

5 ottobre 2020 9:41

## La disinformazione sulle droghe illecite si sta diffondendo sui social media e le conseguenze potrebbero essere pericolose

di [Redazione](#)

Conosciamo tutti il termine "fake news" e probabilmente abbiamo assistito alla velocità con cui queste notizie possono circolare sui social media. Le notizie false possono riguardare quasi tutti gli argomenti, ma la disinformazione sulle droghe illecite sta diventando sempre più comune. Le conseguenze di tali false informazioni possono essere pericolose, persino mortali.

Tende ad esserci un alto livello di interesse per i miti sull'uso di droghe sui social media, guidato in parte dalla curiosità, ma anche dalla paura dell'ignoto quando viene segnalata una nuova e bizzarra minaccia, ma spesso senza alcuna prova a sostegno dell'isteria. Parte di questo interesse sarà amplificato dagli algoritmi utilizzati dalle piattaforme di social media, che adattano i contenuti in base alla cronologia delle ricerche degli utenti. Questa disinformazione è anche ulteriormente diffusa dai principali organi di informazione dei media più popolari e pubblicano storie che ripetono le false informazioni. Anche la disinformazione sui social media è di facile accesso, coinvolgente e può essere condivisa da amici e familiari, facendola sembrare più affidabile. E, per molte persone, i social media sono l'unico posto in cui si informano.

Le droghe sintetiche pericolose sono oggetto comune di notizie "false" fuorvianti diffuse sui social media. Dati i potenziali pericoli, è comprensibile che molte persone siano preoccupate. Questa disinformazione potrebbe essere dannosa, soprattutto per coloro che potrebbero assumere questa droga.

Uno di questi esempi è il farmaco mortale fentanil, un oppiaceo che può essere da 50 a 100 volte più forte della morfina. Un mito secondo cui si può entrare in overdose anche toccando una piccola quantità di questo farmaco si è diffuso sui social media - ed è stato persino perpetuato dalla Drug Enforcement Administration degli Stati Uniti, che ha affermato che toccare o inalare il fentanil nell'aria potrebbe essere mortale. Poiché questo avvertimento è stato emesso da un dipartimento governativo, molte persone hanno preso sul serio questa disinformazione. Si è diffuso rapidamente e ampiamente sui social media anche dopo che la comunità medica ha convenuto che il sovradosaggio dovuto al contatto con la pelle di fentanil è impossibile.

I ricercatori hanno monitorato la diffusione di informazioni sul fentanil tra il 2015 e il 2019 utilizzando uno strumento di analisi dei media che è stato in grado di tracciare il numero di articoli di notizie false create e diffuse dai social media e potrebbe anche tenere traccia del numero di potenziali visualizzazioni guardando l'articolo. Hanno scoperto che le informazioni errate avevano una portata 15 volte maggiore delle informazioni corrette. Alcuni di questi includevano il mito su come toccare il farmaco che potrebbe essere tossico. La maggior parte di questa disinformazione sul fentanil proviene da post di Facebook creati in Texas e Pennsylvania e potenzialmente ha raggiunto 67 milioni di persone.

Anche altre droghe sintetiche, tra cui Krokodyl e "spice" (un tipo di cannabis sintetica) hanno innescato una diffusa disinformazione. Krokodyl è stato descritto sui social media come una sostanza chimica che può mangiare la tua carne, anche dopo un solo consumo. La spezia, d'altra parte, è stata descritta dai media come una droga che induce i consumatori a strapparsi i vestiti come se desse loro una forza "sovrumana".

Sebbene sia improbabile che qualcuno prenda un farmaco sapendo che provoca gravi danni, l'idea di utilizzare qualcosa per acquisire una forza fisica straordinaria potrebbe invogliare i potenziali utenti. In entrambi i casi, questa informazione era sbagliata, ma ciò non ha impedito loro di diventare virali sui social media.

Spesso sono i giovani o gli ingenui a essere vittime di disinformazione su qualche nuova droga o che usano una droga per ottenere un effetto. Ciò è illustrato in un recente caso in cui sono state diffuse sui social media informazioni sull'antistaminico Benadryl. Gli utenti hanno riferito che il consumo di questo farmaco ha causato allucinazioni e si sfidavano a vicenda a prendere il farmaco, purtroppo almeno una persona è morta di conseguenza.

**Al di là di questi esempi estremi, sta anche diventando una routine leggere disinformazione sui social media su droghe come la cannabis.** In particolare, le affermazioni fatte sui medicinali a base di cannabis, che suggeriscono che tutto, dal dolore al cancro terminale, può essere curato. Questi sono fatti nonostante la mancanza di ricerche e prove a sostegno di queste affermazioni. Tragicamente questo tipo di disinformazione offre false speranze a persone che si trovano spesso in un momento molto vulnerabile della loro vita. Queste false affermazioni sono di per sé dannose, ma potrebbero essere davvero dannose se le persone decidessero di interrompere l'intervento medico tradizionale e utilizzare questi prodotti nella convinzione che la loro salute migliorerà.

La disinformazione sulle droghe illecite può anche farle sembrare più allettanti per le persone che non sono avverse al rischio. Per loro l'appello sta nel rischio che la droga pone. Le notizie false ampiamente diffuse possono persino essere la ragione per cui provano questi tipi di farmaci per cominciare.

Trovare modi per ridurre questo tipo di disinformazione è importante per prevenire conseguenze pericolose. Le piattaforme di social media hanno un ruolo importante da svolgere nella regolamentazione delle informazioni, se lo vogliono. Educare le persone su come individuare le notizie false e una migliore istruzione per i giovani nelle scuole sulla droga possono anche impedire l'ulteriore diffusione di tale disinformazione dannosa. Dobbiamo accettare che ci sarà sempre interesse per le droghe e che false informazioni su di esse accompagneranno quella curiosità. Le piattaforme di social media hanno la capacità di mitigare la disinformazione, ma potrebbero non avere questa volontà se qualcosa minaccia i loro interessi commerciali. Quindi i giovani e le loro famiglie possono separare i fatti dalla finzione mentre cercano di ridurre i potenziali rischi che alcune droghe rappresentano.

*(articolo di Ian Hamilton -Associate Professor of Addiction., University of York – e Patricia Cavazos-Rehg -Professor of Psychiatry, Washington University in St Louis – pubblicato su The Conversation del 02/10/2020)*

## **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

**[La sua forza sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)**

**DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)**